

La cura privata nel Ssn giova al medico

Al personale distribuito un miliardo dei ricavi dall'attività a pagamento, solo 163 milioni a ospedali e Asl

PAGINA A CURA DI
Paolo Del Bufalo
Sara Todaro

■ Cure a pagamento in ospedale o alla Asl: un buon affare per i medici; una corsa a ostacoli per chi deve organizzare (Regioni e aziende sanitarie). E non sempre un vantaggio per i cittadini, che spesso restano in lista d'attesa per settimane anche per operazioni o visite specialistiche con fattura.

Ad accendere i riflettori sulla libera professione nel Ssn è la relazione appena inviata al Parlamento dall'Osservatorio nazionale sull'intramoenia - ovvero le prestazioni private, anche se svolte e pagate nella struttura pubblica - presieduto dal ministro della Salute Ferruccio Fazio, anticipata in esclusiva nell'ultimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore» Sanità, in distribuzione da domani.

Dal documento, aggiornato a tutto il 2009, emerge che l'intramoenia ha fruttato lo scorso anno 1,26 miliardi di ricavi al servizio sanitario nazionale, di cui solo 163 milioni sono rimasti nelle casse delle aziende sanitarie per compensare le spese di organizzazione: oltre un miliardo è stato invece distribuito ai professionisti. La spesa media per cittadino si è attestata a 20,5 euro, assorbendo così il 6% della spesa privata totale pro capite pari a 340 euro annui.

L'incasso è risultato dunque in discesa rispetto agli anni precedenti (nel 2008 la spesa procapite era stata di 21,1 euro e nel 2007 di 21 euro) e resta assolutamente diversificato per area geografica e di attività.

In particolare, nel il 2009 sono aumentati i ricavi per l'intramoenia relativa alla specialistica (58,4% contro il 56,6% del 2008), mentre sono rimaste costanti le entrate relative all'ospedaliera e si sono ridotti gli altri tipi di apporto (sanità pubblica, consulenze e così via). Entrando più in dettaglio, la specialistica è gettonatissima in Basilicata (dove di fatto non figura l'ospedaliera), Marche, Emilia Romagna, Veneto e Trento. Mentre predominano in modo schiacciante i ricoveri in Abruzzo, Calabria e Lombardia.

Nel profilo aggiornato del pianeta intramoenia tracciato dall'Osservatorio, il dato però forse più sorprendente è proprio quello relativo alle liste d'attesa, immancabili anche per le prestazioni a pagamento.

La rilevazione effettuata su cinque giorni-campione di fine 2009 per quattro prestazioni diagnostiche (risonanza magnetica della colonna, Rm cerebrale, Tac del capo e dell'addome) e tre visite specialistiche (cardiologica, oculistica, ortopedica) ha evidenziato che circa un terzo delle prestazioni diagnostiche e il 40% delle visite specialistiche è erogato dopo oltre due settimane dalla richiesta, con punte che superano i due mesi in alcune regioni e per alcune prestazioni.

Non sempre, quindi, il ricorso all'intramoenia accorcia le code, anche se rispetto alle liste d'attesa del canale istituzionale i tempi massimi sono comunque più brevi.

Secondo l'ultimo rapporto di Cittadinanzattiva-Tribunale dei diritti del malato, infatti, i tempi di attesa per una Rm al cranio arrivano anche a 360 giorni e al cervello a 129, mentre per una visita

cardiologica si possono aspettare anche 390 giorni e 120 per quelle ortopediche e oculistiche.

Per quanto riguarda il "peso" relativo delle sette prestazioni sotto la lente, a totalizzare il maggior di richieste è la visita ortopedica - eseguita in intramoenia nel 18,2% dei casi - seguita dalla visita cardiologica (11,3%) e da quella oculistica (6,3%). Decisamente più bassa l'incidenza della richiesta di "privato" per la diagnostica, che ha riguardato l'1,47% delle Rm cerebrali, l'1,17% di quelle alla colonna, lo 0,82% delle Tac del capo e lo 0,81% di quelle dell'addome.

Dall'analisi, infine, si conferma che per Asl e aziende ospedaliere le maggiori criticità riguardano il governo aziendale della libera professione il cui aspetto più problematico sembra essere quello dell'attivazione di un servizio di prenotazione ad hoc: operazione riuscita con punte del 90% solo in 11 Regioni. Decisamente migliorata invece rispetto al 2008 la capacità di riscossione degli onorari sotto la responsabilità dell'azienda: risultano in regola 13 tra Regioni contro le 8 censite nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

SOSPESI 40MILA INTERVENTI CHIRURGICI. TESTO BLINDATO ALLA CAMERA. PD-IDV PRONTI A DARE BATTAGLIA Manovra, medici in sciopero. Fitto: «Patto con le Regioni»



RAFFAELE FITTO

ROMA. Il governo non cede e blinda la manovra correttiva alla vigilia dell'iter alla Camera ma annuncia di essere pronto a un «patto con le Regioni» per stabilire «modalità e contenuti» dei tagli, che solo in un biennio superano gli otto miliardi. «Fissati i saldi - spiega il ministro agli Affari Regionali Raffaele Fitto - il nostro obiettivo è definire un percorso che nei prossimi mesi possa aiutare a modulare la sforbiata».

Nonostante dunque i margini di manovra per eventuali ritocchi al pacchetto messo a punto dal Tesoro, che deve essere convertito in legge entro il 30 luglio pena la decadenza, siano davvero ristretti, la protesta delle categorie per i sacrifici chiesti dall'esecutivo non si fermano: alle forze dell'ordine che hanno più volte reso noto il loro malcontento oggi si aggiungono i me-

dicci che incroceranno le braccia per tutta la giornata e si riuniranno in sit-in davanti a Montecitorio.

Stop quindi dal lavoro per 24 ore dei dirigenti medici, veterinari, sanitari e amministrativi che porterà alla sospensione di 40 mila interventi chirurgici e lo stop a migliaia di visite specialistiche e di prestazioni diagnostiche, ma anche al blocco di tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti. Resta garantita l'urgenza.

I sindacati si scusano con i cittadini: «Scusate per i disagi» ma è in gioco «il bene prezioso della sanità pubblica», ha detto Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici.

Eppure, cerca di minimizzare il ministro della Salute Ferruccio Fazio, «la manovra non ha toccato la Sanità». Ha

solo cercato, aggiunge, di lottare «contro gli sprechi».

Parole che per il Pd sono il segno di una lettura «superficiale» perché a essere colpiti sono «i servizi vitali che rendono ai cittadini», replica il senatore dei Democratici Ignazio Marino.

Altro capitolo aperto quello della proroga del pagamento delle multe delle quote latte (che ha visto la netta contrarietà del ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan), nonché quello della norma cosiddetta «salva-manager». Due temi sui quali il Pd chiama in causa direttamente il titolare del Tesoro: «Dal Tremonti filosofo e moralizzatore dei mercati - osserva infatti il coordinatore delle commissioni politiche economiche del gruppo del Pd alla Camera, Francesco Boccia - vorremmo sentire almeno una parola in merito».

L'appuntamento è per mercoledì mattina a Montecitorio, fanno sapere i democratici e l'Italia dei Valori, quando è previsto l'intervento del superministro all'Economia in commissione Bilancio.

Le opposizioni dunque promettono «battaglia» nonostante le chance di modifica siano nulle: «Noi presenteremo - dice il capogruppo del Pd in commissione Bilancio alla Camera Pier Paolo Barretta - un pacchetto selezionato di emendamenti perché non rinunciamo a correggere il testo». Ritocchi che anche per gli uomini di Di Pietro sono necessari dal momento che «nella manovra - afferma il deputato del Pd Antonio Borgnesi - non vi è un piano strutturale ma solo tagli indiscriminati».

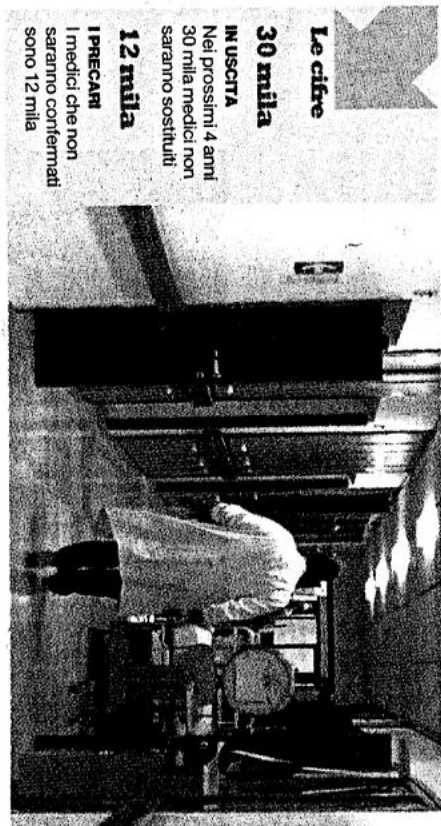
Palazzo Chigi alle Regioni: "Patto sui tagli" Fitto: decidiamo insieme. Oggi sciopero dei medici, saltano 40 mila interventi

LUISA GRION

ROMA — Regioni e Finanziaria: parlano. Il governo non ha ceduto alla richiesta dei governatori di rivedere l'entità dei tagli che li riguardano, ma ora apre uno spiraglio alla trattativa. Non sul quanto, ma sul come. Alla vigilia di un altro giorno difficile per l'esecutivo (oggi, nel calendario delle proteste contro la manovra sarà la volta dei medici) dal ministro Raffaele Fitto è arrivata una promessa e una richiesta di collaborazione. È a lui, titolare dei Rapporti con le Regioni, che il governo ha affidato un tentativo di riconciliazione: «L'ipotesi — ha spiegato Fitto — è di definire nei prossimi mesi un patto sui conte-

Banitalia: su i prestiti alle famiglie, ma calano quelli alle imprese

nuti dei tagli. Vedremo come spalmarli e come saranno suddivisi», ha detto, augurandosi «una linea di gradualità, ma anche di collaborazione». Appena chiuso il dibattito sulla manovra, ha specificato, «avverto questo percorso condiviso» a favore del quale ha giocato la decisione delle Regioni di rinunciare e alla resi-



Le cifre
30 mila
IN USCITA
Nei prossimi 4 anni 30 mila medici non saranno sostituiti
12 mila
I PRECARI
I medici che non saranno confermati sono 12 mila

tuzione delle deleghe.

Davanti all'iniziativa del ministro gli enti restano cauti. La Polverini, presidente del Lazio, ritiene importante «capire insieme come e dove tagliare». Formigoni, governatore della Lombardia, assicura che «è bene che il governo apra al dialogo: noi chiediamo il federalismo fiscale e la riduzione dei tagli». Ma Vasco Errani, presidente dell'Emilia e della Conferenza Stato-Regioni, specifica come si possa «partire da un passo avanti solo se il confronto sarà prima dei tagli». «Da sempre chiediamo un confronto vero che porti alla presa d'atto che i tagli per le regioni e i servizi sono inso-

stenabili e che alle competenze debbano corrispondere le risorse», ha detto.

Il clima quindi resta teso, anche perché i segnali che arrivano dal paese non sono positivi. Uno studio della Banca d'Italia sull' credito specifica che fra marzo 2010 e lo stesso mese dello scorso anno sono aumentati i prestiti bancari a vantaggio delle famiglie consumatrici (più 4,2 per cento), ma sono diminuiti quelli concessi alle imprese (meno 3,3).

Oggi a protestare contro gli effetti della manovra saranno i medici, veterani e dirigenti del sistema sanitario pubblico: una paralisi di 24 ore che garantirà le

emergenze, ma farà saltare 40

mila interventi chirurgici e migliaia di visite specialistiche ed esami. Disagi per quali «la categoria si scusa», precisa Massimo Cozza della Cgil medici, «ma è il gioco il bene prezioso della sanità». Sotto accusa, oltre alla penalizzazione economica per i giovani, è il licenziamento della metà dei precari e il blocco dei turni over che porterà ad una carenza di 30 mila medici. Il ministro Fazio replica: «Non si prevede blocco del turn over nelle Regioni con i conti a posto e si pensa ai contratti a tempo per valorizzare il merito».

I numeri della manovra (in milioni di euro)

Entrate	2011	2012
Misure che accrescono le entrate	6.413	10.716
Contrasto all'evasione	5.063	7.607
Riduzione accenti Irpef	0	2.300
Altro	1.351	808
Misure che riducono le entrate	-2.318	-625
Riduzione accenti Irpef	-2.300	-600
Altro	-18	-25
Variazione netta entrate	4.095	10.091
Spese	2011	2012
Misure che accrescono le spese	2.228	851
Spese correnti	1.908	531
Spese in conto capitale	320	320
Misure che riducono le spese	-10.186	-15.742
Spese correnti	-9.436	-14.442
Riduzione 10 % spese dei Ministeri	-665	-750
Ridotti da lavoro	-1.003	-1.485
Sanità (risparmi spesa farmaceutica)	-600	-600
Riattivazione trattamento di fine servizio per il pubblico impiego	-400	-240
Riduzione finestre pensionamento	-360	-2.600
Pensioni di invalidità (aumento requisiti e accerciamento)	-80	-160
Regioni, Comuni, Province	-6.300	-8.500
Altro	-29	-107
Spese in conto capitale	-750	-1.300
Variazione nella spesa	-7.958	-14.891
Variazione indebitamento netto	-12.053	-24.982

Fonte: Senato della Repubblica

IL SOLE 24 ORE

Del 19 luglio 2010

Non spesi tutti i fondi per adeguare le strutture

■ Intramoenia ad assetto regionale. Vale per la redditività e vale per la marcia d'adeguamento ai requisiti necessari a garantirne l'esercizio. «La situazione - avverte l'Osservatorio sulla libera professione intramoenia - è sempre più differenziata tra Nord e Sud»: in particolare, per quanto riguarda l'aspetto economico, le aziende incassano di più al Sud e i loro guadagni restano stazionari o in evidente calo altrove. Meglio di tutti va alle Asl del Molise dove i guadagni passano dai 398mila euro del 2008 al milione e 363mila euro del 2009 (+242%), ma non ai medici che incassano la metà dell'anno precedente. E migliorano molto anche i conti delle aziende sarde, pugliesi e siciliane. Equilibrio stabile o in calo contenuto al Nord, con l'eccezione della Valle d'Aosta dove riducono gli incassi sia i medici sia le strutture, e del terremotato Abruzzo in cui il guadagno degli ospedali segna -95% mentre cala, ma non di molto, quello dei medici.

Decisamente diversificate anche organizzazione e logistica: per l'adeguamento delle strutture da dedicare alla libera professione dal 2000 a oggi sono stati stanziati oltre 826 milioni. A fine 2009 le regioni avevano utilizzato l'88,38% delle risorse finanziando 410 interventi di ristrutturazione edilizia e di aggiornamento tecnologico degli spazi "dedicati". Hanno completato il programma nove regioni: Trento, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Basilicata e Sardegna. Lombardia, Marche e Puglia hanno utilizzato oltre il 90% delle risorse. Le altre sono più o meno a metà percorso.

Differenze marcate, infine, nel peso che l'intramoenia ha nelle varie regioni rispetto alle stesse prestazioni eseguite in attività istituzionale. Per una risonanza della colonna si va dall'11,99% in intramoenia delle Marche allo 0% di Trento e Valle d'Aosta. Per le visite ortopediche si passa dal 39% in intramoenia della Valle d'Aosta al 5,6% del Lazio; per quelle cardiologiche dal 29,7% delle Marche allo 0,7% del Molise.

In assoluto però, la palma del maggior ricorso all'intramoenia nelle prestazioni analizzate spetta al Lazio (34.000), seguito dalla Lombardia (circa 32mila) e dalla Campania (più di 26.500). Il minore (a parte Bolzano che non aveva attivato del tutto l'intramoenia nel 2009) è in Valle d'Aosta (212), seguita dal Molise (poco più di 2mila) e da Trento (2.200 circa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA